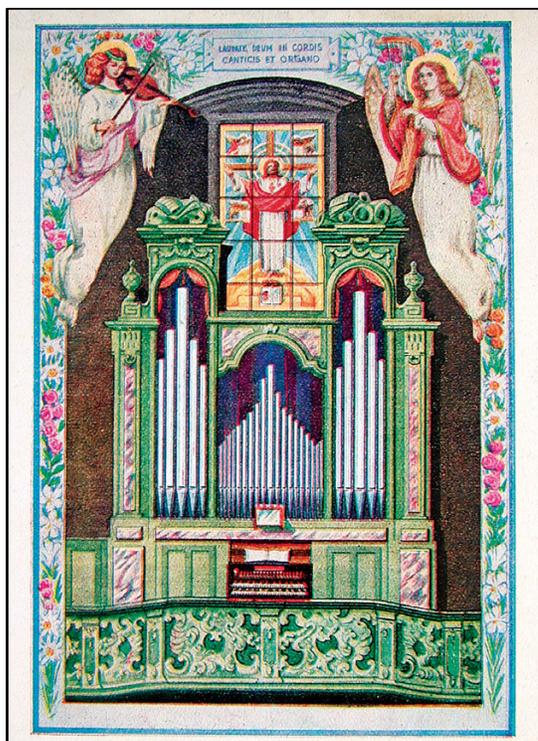


GLI ORGANI DI CAMPERTOGNO

L'organo della chiesa parrocchiale

Sul grande organo situato nella chiesa parrocchiale troviamo notizie dettagliate nel Bollettino Parrocchiale del settembre 1938, in un articolo del Prof. P. Strigini, da cui sono tratte le informazioni che seguono.

Lo strumento è molto antico, della fine del '500 o dei primi anni del '600: tale datazione fu stabilita in base all'esame delle caratteristiche costruttive dal M° E. Bossi (vecchie canne della basseria con antica misurazione, canne di metallo dei principali consunte e di singolare composizione, complesso fonico, registri, ripieno su molte file ecc.)



L'organo della chiesa parrocchiale di Campertogno in una cartolina ricordo distribuita in occasione del rifacimento nel 1937.

Stranamente, negli inventari parrocchiali non troviamo alcuna indicazione relativa all'organo, fino al 2 luglio 1821. Viene logico domandarsi se ciò dipenda da trascuratezza o dal fatto che lo strumento sia stato portato a Campertogno da qualche altro luogo in epoca relativamente recente. Nell'articolo citato leggiamo comunque che esso fu collocato nella cantoria della nuova chiesa nel 1740 e che nel 1796 esso venne trasformato nel somiere da un certo Zali di Boccioleto.

Nel 1819, ricorda il Prof. Strigini, l'organo venne "rimodernato con sostituzione del somiere e con aggiunta di altri nuovi registri: fagotto, tromba, flauto, traverso, ottavino nei bassi, violoncello, timpani, tamburo (alto più di un

metro) e del cinese, ossia la ventina di campanelli fatti suonare separatamente, od assieme al tamburo. Questo per opera di un certo Biroldi (Luigi Moroni Biroldi) di Varese". A queste trasformazioni si riferisce la descrizione dell'inventario del 1821: "organo a 22 registri e banda turca, ossia cappello cinese e tamburo". Successivamente vennero eseguite ripuliture e ritocchi in varie epoche e da diversi organari.

Dell'organo di Campertogno si legge nella Novara Sacra del 1930, precedentemente alle più recenti innovazioni: "...forse il più pregevole per antichità e armonia di suoni del Piemonte". Nel Bollettino Parrocchiale del settembre 1938 veniva fornita una dettagliata descrizione delle caratteristiche costruttive dello strumento, che è stata integralmente riportata nella prima edizione (1985) di questo lavoro.

È del 1937 la definitiva trasformazione, patrocinata dall'Arciprete Don C. A. Cortellini ed eseguita per opera della ditta Krengli di Novara, col contributo del Comm. Rinaldo Gianoli. "Si mantengono tutti i vecchi e preziosi registri e canne sia di metallo che di legno, si rivedono e raddolciscono i registri successivi, se ne aggiungono altri e un secondo ripieno e tutte le migliorie che la tecnica moderna suggerisce: il motore elettrico, due tastiere ben equilibrate e ben nutrite di registri, ogni registro dà un gruppo di suoni che varia da 61 a 124, 183, 244, 366 canne per ognuno, le quali tutte obbediscono al semplice tocco di una placchetta, una trentina di bottoncini, segnalazioni luminose, 24 registri reali, 5 accoppiamenti, 8 combinazioni, 3 mantici a lanterna per la distribuzione di diversa gradazione di vento, manuali di 61 note, pedaliera a raggera con 32 note, due staffe per crescendo e l'espressione, robusti e formidabili registri principali e della basseria..."



Particolare della decorazione della "cassia" dell'organo eseguito da Giovanni Avendo di Balmuccia.

Un concerto inaugurale fu eseguito nei giorni 14 e 15 agosto 1938.

È tradizione, ormai da molti anni rispettata, che la sera della vigilia delle festa patronale si tenga a Campertogno un concerto d'organo eseguito sia su questo strumento che su quello di S. Marta, di cui si dirà nel paragrafo seguente.

Da un'indagine svolta dal parroco Don Pier Cesare De Vecchi sul *registro di amministrazione della chiesa parrocchiale* e sui documenti conservati

nell'archivio parrocchiale la storia dell'organo, sul cui primo allestimento manca ogni informazione, può essere ricostruita secondo la seguente cronologia:

1793 (e seguenti): vari pagamenti all'organaro Velatta per "*le spese dell'organo*"

1794: si manda a prendere il nuovo organo a Varallo e quello vecchio viene smontato e portato sopra la sacrestia; fabbricazione del "*contrabbasso*" e costruzione della cantoria e della "*cassia*" dell'organo

1795: altri pagamenti al Velatta; il pittore Avondo esegue dipinti sulla facciata dell'organo e sotto la cantoria

1812: sottoscrizione tra i confratelli della Compagnia del SS. Sacramento per il restauro dell'organo vecchio

1818 (e seguenti): vari pagamenti effettuati per il trasporto dell'organo da Omega a Campertogno; pagamento al "*signor Biroldi fabbricatore dell'organo*" di un acconto di L. 808,15 e di L. 567,5 milanesi a saldo; pagamenti vari ("*condotto del tamburo*","*riattazione e amplificazione*", "*cane di tola*")

1820 (e seguenti): lavori di ammodernamento a cura di Luigi Moroni Biroldi di Varese

1840: riparazioni a cura di Bartolomeo Gippa di Sabbia

1846 e **1870**: riparazioni e ripulitura a cura di Giovanni Stragiotti di Sabbia

1910: restauro a cura della ditta Fratelli Scolari di Bolzano Novarese

1930: restauro a cura dell'organaro Giuseppe Marzi di S. Maurizio d'Opaglio

1937: rifacimento dell'organo da parte della Ditta Krengli di Novara

2000: restauro conservativo sotto la guida della *Commissione per la tutela degli* Piemonte; il restauro ha riguardato sia la parte strumentali (Carlo Faggi di *organi antichi* della Sovrintendenza per i beni artistici e storici del Novara) sia la cassa lignea (Daniela Pezzolato di Rastiglione).

Può essere interessante ricordare che nel corso dei lavori del Velatta la "*fabbricazione del contrabbasso*" fu affidata al minuisiere Gianoli di Campertogno e che fu Giuseppe Scalabrino, pure di Campertogno, a fornire le "*cane di tola per l'organo*" durante i restauri effettuati da Luigi Moroni Biroldi.

Dopo l'ultimo restauro la disposizione fonica risulta la seguente (dalla pubblicazione allestita per l'inaugurazione):

Grand'Organo

Principale	16'
Diapason	8'
Dulciana	8'
Flauto	8'
Unda Maris	8'
Ottava	4'
Duodecima	2½'
Ottavino	2'
Cornetto	3 file
Ripieno	6 file
Tromba	8'

Organo Recitativo-Espressivo

Principalino	8'
Bordone	8'
Viola da Gamba	8'
Concerto Violini	8'
Flauto Armonico	4'
Ripieno	3 file
Oboe	8'

Pedale

Contrabbasso	16'
Subbasso	16'
Basso	8'

Unioni e Accoppiamenti

Accoppiamento I al Pedale
Accoppiamento II al Pedale
Manuali accoppiati
Subottava II al I
Superottava II al I

L'organo di S. Marta

Esiste a Campertogno un altro antico organo, quello della chiesa di Santa Marta, per tanto tempo trascurato ma ora finalmente riportato all'attenzione di tutti per l'interessamento del *Lyons Club Valsesia*, che ne ha curato il restauro nel 1981. Anch'esso ha la sua storia. Agli inizi dell'800 in paese si incominciò a ventilare la possibilità di dotare di un organo anche l'oratorio di Santa Marta. Da pochi decenni soltanto se ne erano ultimati i lavori di sistemazione, ricostruendolo con rilevanti innovazioni sulle precedenti strutture e dotandolo di un nuovo coro e dell'altare ligneo attuale. La chiesa era allora sede riconosciuta della *Confraternita del Gonfalone e del S.mo Sacramento*, ormai unificate con la Convenzione del 1775. L'antica cappellania in essa eretta nel 1653 era allora affidata a Don Giovanni Giacobini. E fu proprio il cappellano che nel 1822 fu incaricato di provvedere a prendere contatti con Luigi Biroldi per l'acquisto di un organo che avrebbe dovuto degnamente completare l'attrezzatura della chiesa, sede della Confraternita, portandola al livello di altre chiese maggiori della valle (in effetti non erano molte allora le chiese non parrocchiali che potessero vantare un organo proprio).

I preliminari furono piuttosto complicati. Si chiese ed ottenne un prestito di 200 Lire di Milano dalla fabbrica della chiesa parrocchiale e altre 180 Lire nuove di Piemonte furono procurate di G. Battista Galinotti, allora sindaco del paese.

Per la somma di 400 lire fu acquistato a Torino un antico organo, che venne restaurato per l'occasione. Esso fu trasportato a Campertogno e collocato sulla cantoria di Santa Marta, costruita con il contributo di alcuni benefattori di Aosta e decorata a spese del priore Pietro Giacomo Barile. Il sobrio mobile di legno fu costruito da Giacomo Badarelli per la somma di 18 lire, mentre i lavori di falegnameria per la sistemazione, comprendenti anche l'allestimento dei mantici, furono eseguiti da Pietro Erba con ulteriore spesa di 9 lire. L'inaugurazione, certamente solenne, avvenne nell'anno 1833.

Dopo i primi entusiasmi, tuttavia, l'organo venne dimenticato, anche per il progressivo affievolirsi dell'attività della Confraternita. Né valse il risveglio di interesse per la musica sacra nei decenni successivi a determinare il suo restauro e ripristino. Infatti, mentre l'organo della chiesa parrocchiale veniva ripetutamente riparato e ristrutturato (anche se talvolta in modo discutibile e inappropriato), quello di Santa Marta rimase silenzioso per circa un secolo, se si eccettua qualche sporadico tentativo di uso, subito scoraggiato dalle precarie condizioni dello strumento. Fu tuttavia questa trascuratezza che permise la conservazione dello strumento nel suo stato originale.

Il piccolo organo settecentesco collocato sulla cantoria dell'oratorio di Santa Marta a Campertogno.



L'attuale restauro è opera dell'organaro Italo Marzi di San Maurizio d'Opaglio: esso ha ridato finalmente voce in modo adeguato a questo gioiello del settecento.

I dati seguenti sulle caratteristiche dello strumento sono tratti dalla pubblicazione allestita in occasione dell'inaugurazione avvenuta dopo il restauro.

L'organo di Santa Marta, di cui non si conosce il costruttore, è di piccole dimensioni. La parte frontale è formata da 25 canne in unica campata. La tastiera è unica, di 50 tasti (Do 1 - Fa 5) con tasti diatonici di ebano e tasti cromatici di osso. La pedaliera, costantemente unita alla tastiera, non ha registri propri: essa comprende 8 pedali corti inclinati a leggio (Do 1 - Si 1); gli ultimi due pedali azionano il ripieno. Il somiere è a tiro. L'accordatura è di tipo inequabile. I 9 registri sono azionati da manette sagomate collocate su una fila alla destra della tastiera. Disposizione fonica: Principale - Ottava - Decimaquinta - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimanona - Flauto in ottava - Voce Umana - Ripieno. Le canne sono 400; la trasmissione è meccanica; i mantici sono attualmente azionabili sia manualmente con due corde (come in origine), sia mediante elettro-ventilatore.

Quanto alle caratteristiche musicali dello strumento, si riportano due giudizi espressi in occasione del concerto di inaugurazione sulla stampa locale.

"Suoni di una pastosità lievemente aurata, tipicamente settecentesca, che, oltre tutto, per la limpidezza e vibrazione dei timbri, è anche propria di uno strumento atto a rendere i passi maestosi, meditativi e spigliati del Frescobaldi del 600 come le musiche del 700, in cui lo strumento è nato da ignote mani e qui portato, a quanto pare, da un organaro torinese che l'aveva avuto chissà da chi... Per la morbidezza del registro della voce umana e la pacata armoniosa dolcezza dei flautati, quest'esemplare, pur così ridotto, ci sembra abbia risposto in modo ideale all'elevazione del Zipoli e al Postcommunio dell'Anonimo Pistoiese, rispettivamente col calore umano di tanti suoni e il dolce trillo di certi rotondi flautati" (Lorenzo Sabatucci).

"...timbri dolci, espressività commovente, accenti vasti e profondi... in quella voce vibra il sussurro dei secoli, il sospiro dei padri, il canto di questa sempre sorprendente terra valsesiana che fondendo insieme brevissime gioie, silenziose fatiche, geniali intuizioni, feconde ispirazioni, ha saputo produrre cose di una bellezza affascinante e di valore intramontabile" (Alberto Bossi).

Musiche del '700, eseguite sull'organo di S. Marta dal Maestro Mario Duella, sono state inserite nel repertorio di un disco dedicato agli organi della Valsesia pubblicato dalla Casa Musicale ECO di Milano.